

Karl Marx
Verità dimostrata

«New-York Daily Tribune» n. 5704
4 agosto 1859^a
editoriale

In qualche punto della sua opera¹, Clausewitz, parlando della campagna d'Italia del 1796 e '97, osserva che in fin dei conti la guerra non è quella faccenda spettacolare che la gente è portata a pensare, e che vittorie e sconfitte, osservate da un punto di vista scientifico, son tutt'altro da quello che i politicanti da tavolino immaginano ch'esse siano. La coscienza di quanto ciò sia vero ci ha permesso di sopportare con una certa equanimità la clamorosa irritazione che i nostri giudizi sugli avvenimenti militari della recente guerra hanno suscitato in vari zelanti se non intelligenti organi bonapartisti stampati in questo paese tanto in francese come in inglese. Ora abbiamo la soddisfazione di vedere che quei giudizi, prima di quanto non ci aspettassimo, trovano conferma: e la trovano proprio ad opera dei principali belligeranti, Francesco Giuseppe e Luigi Napoleone.

Tralasciando le questioni soltanto particolari, qual era il senso della nostra critica? Per un verso abbiamo attribuito le sconfitte austriache non ad un particolare genio da parte degli alleati, né ai favolosi effetti del cannone a canna rigata, né alle immaginarie defezioni dei reggimenti ungheresi, e neanche all'impeto di cui si vantano i soldati francesi, ma semplicemente agli errori strategici commessi dai generali austriaci che Francesco Giuseppe e i suoi consiglieri personali avevano messo al posto di uomini come il generale Hess. Fu questa strategia sbagliata che non solo fece sì che si opponessero in ogni punto al nemico forze numericamente inferiori, ma che, sullo stesso campo di battaglia, le forze disponibili venissero schierate nella maniera più assurda. D'altra parte, l'ostinata resistenza manifestata anche in circostanze del genere dall'esercito austriaco; le battaglie combattute quasi alla pari, malgrado la sproporzione delle forze rispettive; gli errori strategici commessi dai francesi, e l'imperdonabile ignavia che paralizzò la vittoria e impedì quasi che se ne cogliessero i frutti, trascurando le occasioni

^a Scritto il 22 luglio.